

FRATERNITÀ NOTIZIE

Supplemento redazionale a "Il Cantico" n. 11/2006
a cura dell'Ofs Minori della Lombardia

DIALOGO COME PREMESSA PER LA PACE

Riflessioni sul Capitolo Spirituale Ofs Nazionale di Assisi

Anche quest'anno una piccola ma fedele rappresentanza dell'OFS Minori lombardo ha partecipato al Capitolo Spirituale di Assisi dell'11-12 novembre 2006. Non potevamo mancare a un appuntamento così importante: ricorrono infatti 20 anni dallo Spirito di Assisi e l'8° Centenario della nascita di S. Elisabetta d'Ungheria, patrona dell'OFS. Anche il tema del Convegno era pure molto attraente: "In dialogo per sperare la pace". Le tematiche affrontate da relatori di alto livello erano molto interessanti, di grande attualità ed espone in modo concreto e coinvolgente.

La traiettoria sul tema l'hanno dato rispettivamente la Prof. Lucia Baldo riflettendo sul dialogo alla luce dell'esemplarità di Francesco e Don Andrea Pacini (Consultore del Pontificio Consiglio del Dialogo Interreligioso) offrendo i principi e i criteri per il dialogo alla luce del Magistero.

Nessuno di noi poteva rimanere indifferente o distratto ascoltando il discorso di P. David Jaeger, frate di Terrasanta. Parlando della difficile convivenza tra le tre religioni presenti e del clima di violenza che ne deriva, ha auspicato che le nazioni civili, l'Europa in particolare, escano dalla loro auto referenzialità ed instaurino un dialogo costruttivo coi popoli laggiù presenti. È inoltre importantissimo che venga ricono-

sciuto in Israele il diritto alla libertà religiosa e di coscienza.

Questi concetti sono stati ribaditi con molta fermezza e passione dal prof. Rossetti che, citando S. Francesco, ha messo in guardia contro la strumentalizzazione in medio Oriente della religione alla politica. Per Francesco la religione deve essere non serva dello Stato ma guardiana della libertà e della giustizia. Questo discorso francescano sui diritti religiosi e sulla soluzione dei conflitti umani con la conciliazione e non con la guerra, ci ha fatto riflettere ancora una volta sull'attualità di Francesco, araldo della pace e non delle crociate!

La serata di sabato si è conclusa con la Veglia di preghiera per la pace a S. Maria degli Angeli e con la fiaccolata sulla piazza della chiesa: è con molta commozione che abbiamo pregato la Madonna affinché ci aiuti a impegnarci per la pace e ci ottenga da Dio questo dono immenso per tutta l'umanità.

La giornata di domenica ci ha visto dapprima ancora alla Cittadella dove Lucia Baldo e Anna Maria Di Giovanni hanno illustrato le schede della scuola di pace, strumenti a nostro avviso utilissimi per la formazione delle fraternità. P. Lorenzo Di Giuseppe ci ha poi raccontato in modo molto vivace la vita di S. Elisabetta che rappresenta per noi terziari un



esempio altissimo di santità nella quotidianità della vita familiare. Sposa che ama profondamente il marito Ludovico e che ne è teneramente ricambiata, madre di tre figli che accudisce con estrema cura e di cui difende con fermezza i diritti calpestati dai parenti, fino ad ottenere giustizia, esiliata dalla sua terra, Elisabetta ci appare come un modello di donna estremamente attuale. Al pari di Chiara ha dato prova di umiltà ma non di debolezza o di rassegnazione di fronte ai potenti: si è battuta per la giustizia (persino nella provenienza dei cibi), si è fatta povera coi poveri, alleviando le loro miserie. Come altre donne del nostro tempo, esiliate, maltrattate, sofferenti ma non sottomesse, Elisabetta è per tutti noi un faro di speranza nelle sofferenze della vita.

La Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Domenico Tarcisio Cortese, a S. Maria degli Angeli ha concluso la mattina: anche lì abbiamo ascoltato parole di speranza e l'invito a rendere ragione della speranza che è in noi, con il Mandato che ogni regione ha ricevuto.

Il Capitolo si è concluso al pomeriggio con la preghiera alla Tomba di S. Chiara e con la consegna da parte della Ministra Nazionale Argia Passoni del Messaggio conclusivo. Prima di partire noi terziari della Lombardia abbiamo fatto una breve visita a S. Damiano dove è sempre bello pregare. Alla luce del tramonto abbiamo lasciato Assisi con tanta nostalgia, ma anche con tanta gioia e speranza nel cuore.

L'augurio che ci sentiamo di fare a tutte le Fraternità della Lombardia che non erano presenti al Capitolo è di impegnarsi nel dialogo: dialogo tra le fraternità, dialogo multiculturale e religioso, accettando la diversità, nel rispetto dell'interlocutore, che non deve mai essere dominato, assimilato, annullato. Questo è lo spirito di Assisi – che è spirito ecumenico: è solo dialogando che si può costruire una pace vera.

Adriana De Carlini

RADIO MATER



È in corso una serie di trasmissioni sul pensiero francescano anche in riferimento al tema della speranza su cui si è focalizzata l'attenzione del Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona.

Protagonisti di tali trasmissioni di RADIO MATER sono: Elisabetta Lissoni e Marina Vavassori (ogni 4^a domenica del mese, alle ore 18), e p. Luigi Moro

(ogni 5^a domenica del mese, alle ore 9).

FREQUENZA

90,600
90,750
92,200
95,300

92,200
89,000
99,400
90,500
87,600
87,500
87,700
87,700
87,600
88,700
88,720
90,300
95,250
98,400
105,500
88,800
87,800
97,300
89,900
103,500
101,900
98,400
95,300
92,800
96,900
89,400
87,700
98,400
107,900
107,100
107,300
95,000

CITTÀ E PROVINCE

Lecco e provincia
Provincia Como e Brianza
Bergamo e provincia
Milano, provincia Bergamo, Pavia, Novara, Lodi, prov. Varese, Como, Lecco
Valle Imagna (BG)
Provincia Lecco e Brianza
Lecco e provincia
Como e provincia
Provincia Como
Provincia Como e Erba
Sondrio e provincia
Varese e provincia
Provincia Varese
Brescia, prov. Bergamo, Cremona
Provincia di Brescia
Rovereto e dintorni
Provincia Varese
Provincia Como
Provincia Sondrio
Prov. Bergamo, S. Pellegrino
Provincia Como
Prov. Bergamo, Val Seriana
Prov. Bergamo, Clusone
Aosta e provincia
Provincia Sondrio
Provincia Sondrio
Provincia Pavia
Cortina e dintorni
Villa Ossola bassa Ossola
Provincia Lecco
Como e provincia
Orta e lago Maggiore
Darfo, Boario Terme, Piancogno
Zona Edolo
Tonale, Ponte di Legno e dintorni
Bariano e limitrofi



OCCHI PER VEDERE OLTRE LE APPARENZE

Lettura ecumenica del Vangelo di Marco (8,27-9,13)

Miracolo della condivisione. Marco descrive due miracoli della moltiplicazione dei pani e dei pesci (6,35-46; 8,1-9), in termini peraltro molto simili. In entrambi i casi c'è una gran folla di 4-5000 persone, pronta probabilmente ad acclamarlo re, se avesse scelto la via del messianesimo politico. I commentatori hanno spesso ritenuto trattarsi dello stesso miracolo, ma Marco evidenzia un'importante differenza: in un caso si tratta di una folla giudaica, nell'altro di una folla pagana. Si sottolinea cioè che Gesù si rivolge a tutti, senza tener conto dell'appartenenza religiosa. È da ritenere comunque un miracolo importante, carico cioè di conseguenze per la vita degli uomini, in un contesto in cui il cibo rivestiva un'importanza centrale per la sopravvivenza umana. Oggi per noi che viviamo nell'opulenza, il problema del cibo potrebbe essere ritenuto superato. Piuttosto è diventato un problema l'eccesso di cibo, fonte di inquinamento e di malattie anche inguaribili. Ecco che per noi oggi potrebbe avere un significato totalmente nuovo: la condivisione con i poveri del terzo mondo potrebbe essere il nuovo miracolo per invertire la tendenza che ha trasformato in fonte di morte quel cibo che è sempre stato fonte di vita. Ma forse anche noi oggi siamo ciechi, come i discepoli che, dopo queste due moltiplicazioni, ancora si preoccupavano per la mancanza di cibo in barca con Gesù.



Itinerario educativo. Gesù non vuole utilizzare i miracoli per imporre un'adesione alla sua dottrina, vuole che le persone aderiscano liberamente, per convinzione, dopo aver compiuto un itinerario educativo che lui sapientemente ha preparato. Convertire con i miracoli è una delle tentazioni che Satana gli propone nel deserto e che Gesù rifiuta fermamente: la via di diventare re, di comprometersi col potere. È quello che si accinge a dimostrare nella seconda parte del Vangelo, imboccando decisamente la via della croce. Vuole invece la nostra libertà, l'educazione perché i nostri occhi vedano e le nostre orecchie odano.

I farisei rappresentano un'altra forma di cecità: a differenza di quella ottusa dei discepoli, il loro formali-

simo nell'osservanza pedissequa delle norme tradizionali – ritenendo che queste possano esaurire il loro impegno religioso – nonché l'orgogliosa autosufficienza, comportano un rifiuto radicale e preconstituito della novità evangelica. Gesù mette in guardia i suoi dal "lievito" dei farisei (8,15), attribuendo a questo termine il significato negativo che spesso ha nel linguaggio biblico: corruzione, malizia contagiosa, che si moltiplica tra la gente come il lievito nella pasta¹.

Come opera Gesù per portarci a vedere le verità nascoste? "Quello che 'vediamo' non è una questione di occhi, ma di cuore, e in primo luogo si tratta non di oggetti e di fatti, ma del *significato* e del *senso* di ciò che esiste. Un certo tipo di angoscia ci rende letteralmente ciechi a cogliere determinati significati, ed è soltanto quando siamo permeati da un atteggiamento di fiducia che le cose e le persone intorno a noi si svelano nella loro autentica ricchezza e bellezza. (...) Cosa farà una mamma al suo bambino malato? Lo prenderà in braccio, lo accarezzerà, gli soffierà o strofinerà con la saliva la parte dolorante, e intanto gli parlerà dolcemente: in altre parole rende più forte il contatto col bambino, lo rassicura con i suoi gesti comunicandogli di essere protet-

to e al sicuro e, mentre ogni dolore porta all'isolamento, la mamma mostra al bimbo che lui non è solo"². Analogo è il comportamento di Gesù nella guarigione del cieco, in cui sono narrati alcuni dettagli significativi. Dopo averlo portato fuori dal villaggio, lontano da sguardi indiscreti, gli massaggia gli occhi con la saliva e lo guarisce in due riprese, dato che in un primo tempo vedeva solo confusamente. Se ci lasciamo toccare ripetutamente gli occhi da Gesù e dalla fede, anche noi potremo completare il percorso educativo che risanerà la nostra cecità.

Luigi De Carolini

¹ B. Maggioni, Il racconto di Marco, Cittadella, Assisi 1985, pagg. 115-118.

² E. Drewermann, Il Vangelo di Marco, immagini di redenzione, Queriniana, Brescia 1994, pagg. 190-193.

IL ROSARIO... LUNGO I SECOLI

Il nostro pellegrinaggio al Santuario di Loreto, culminante con la celebrazione eucaristica e la recita del S. Rosario nella Cappellina che racchiude la 'sacra' abitazione della Famiglia di Nazaret, sta per concludersi, ma con sorpresa mentre usciamo sul sagrato ci imbattiamo in un frate Cappuccino che ha tra le mani un libro e che ci augura 'Pace e Bene'. Rispondiamo con un sorriso al saluto e gli chiediamo una preghiera particolare alla Madonna per i nostri figli e nipoti, meglio se fosse il Rosario.

E qui la nostra sorpresa è grande quando ci dice che nel libro, che aveva tra le mani, avremmo trovato molti 'inediti' riguardanti le origini della "corona" e di com'è diventata nei secoli la pratica "mariana" per eccellenza.

Ritornando alla 'Casa al mare' di Miramare sulla riviera romagnola dove trascorrevamo qualche giorno di ferie, ho aperto il libro che mi ha offerto il frate Cappuccino e che non ho ancora chiuso perché il suo contenuto è una continua sorpresa e contiene una miniera di notizie che ti affascina e ti conquista.

Il primo rosario lo si trova già 800 anni prima della nascita di Nostro Signore, come risulta in una scultura assira del IX° secolo, scoperta a Ninive con due donne in preghiera davanti ad un albero sacro, con il braccio destro alzato ed una corona nella mano sinistra.

Naturalmente questo 'rosario' assiro non assomiglia alla nostra preghiera alla Madonna che, specie nel mese di maggio, vede radunati in tanti Santuari i suoi devoti nella recita corale delle "Ave Maria".

Però come conta-preghiere lo si fa risalire alla lontana India e lo troviamo nella religione buddista/tibetana e nell'islam che lo usa per enumerare i 90 nomi di Allah, nell'induismo, in varie religioni africane dove il 'rosario' è fatto persino di denti umani. Anche Marco Polo parla di una corona con 104 grani al collo di un re del Malabar.

Per quanto riguarda la nostra pratica cristiana la troviamo diffusa già nel XI° secolo nei conventi dove i religiosi conversi con delle cordicelle e grani contavano i 'Paternoster' in sostituzione del breviario riservato ai religiosi sacerdoti. Nel 1198 il Vescovo di Parigi esortava i fedeli alla recita di 150 Ave con il Pater ed il Credo, mentre nel XIV° secolo sarà il certosino Enrico di Kalkar a suddividerlo in decine. Il certosino Domenico di Prussia propone poi il Rosario in "misteri" che il domenicano Alano de la Roche indicherà nella forma definitiva ancora oggi in uso. Preghiera benedetta dai Sommi Pontefici e che con il contributo delle tante Confraternite Mariane sorte dopo il Concilio di Trento diventerà sempre più conosciuta e diffusa nel popolo di Dio.

Ma quante sono le corone cattoliche conservate nel Santuario di Loreto? Sono una trentina con un numero diverso di grani: si va dai 12 di quella dedicata al Bambino di Praga ai 39 per la devozione al Sacro Cuore, dai 70 di San Giuseppe agli 81 della 'corona francescana' ecc....

La scoperta del libro di Padre Floriano Grimaldi, archivista del Santuario della Santa Casa di Loreto: "Rosarium Virginis Mariae. Corona mariana e corone devozionali" è un gioiello tra i più belli che esaltano la 'divina cantilena' alla Madonna, Madre della Chiesa e dell'umanità.

Gianni Moralli

S. ELISABETTA D'UNGHERIA



*O Elisabetta,
giovane e santa,
sposa, madre e regina
povera di anni,
e volontariamente povera di beni,
tu sei stata,
sulle orme di Francesco,
primizia dei chiamati
a vivere di Dio nel mondo
per arricchirlo di pace, di giustizia
e di amore ai diseredati.
Noi francescani secolari,
che ti veneriamo come Patrona,
ti preghiamo di impetrarci
dal Cristo Incarnato e Crocifisso,
al quale ti sei fedelmente conformata,
intelligenza, coraggio,
operosità e credibilità
da veri costruttori
del Regno di Dio nel mondo.
Amen.*

Redazione di "Fraternità Notizie" a cura di Marina Vavassori, Pino De Poli, Daniele Gasparetti, Giulio Bertoli.
Per l'invio di articoli e notizie trasmettere a Marina Vavassori - Tel. 3389967929 - marina.va@tiscali.it.